

AVVISI

30 MARZO - 5 APRILE (Diurna Laus IV settimana)

30 marzo ore 14.30 - 16.00	IV DOMENICA DI QUARESIMA Es 34,27-35,1; Sal 35; 2Cor 3,7-18; Gv 9,1-38b RITIRO PER I BAMBINI DI II ELEMENTARE E I LORO GENITORI ORATORIO DELLA DOMENICA - CATECHESI II E III MEDIA
31 marzo ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ Gen 25, 19-26; Sal 118, 89-96; Pr 22, 17-19. 22-25; Mt 7,1-5 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
1 aprile ore 7.00 ore 8.15	MARTEDÌ Gen 25, 27-34; Sal 118, 97-104; Pr 23, 29-32; Mt 7, 6-12 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA CON OMELIA
2 aprile ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ Gen 32, 23-33; Sal 118,105-112; Pr 24, 3-6; Mt 7, 13-20 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
3 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 14.30 ore 21.00 ore 21.00	GIOVEDÌ Gen 35, 9-20. 22b-26; Sal 118, 113-120; Pr 25,1;27,9-11a; Mt 7, 21-29 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, INCONTRO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI al centro comunitario, CATECHESI ADOLESCENTI E 18ENNI al Cinema Teatro Brera, PERCORSO DI APPROFONDIMENTO SULL'ISLAM
4 aprile ore 8.15 ore 17.00 ore 21.00 ore 21.00	VENERDÌ Feria aliturgica in chiesa parrocchiale, VIA CRUCIS in chiesa parrocchiale, VIA CRUCIS PER I RAGAZZI in chiesa parrocchiale, VIA CRUCIS E QUARESIMALE al centro comunitario, CATECHESI ADOLESCENTI E 18ENNI
5 aprile ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30 ore 17.30	SABATO Gl 3, 1-5; Sal 88; Rm 8,12-17b; Mt 19,13-15// Mt 12,38-40 in chiesa s. Ambrogio, S. MESSA in oratorio, CATECHESI III, IV ELEMENTARE E I MEDIA in oratorio, CATECHESI II E V ELEMENTARE in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
6 aprile ore 14.30 - 16.00	V DOMENICA DI QUARESIMA Es 14,15-31; Sal 105; Ef 2,4-10; Gv 11,1-53 RITIRO PER I BAMBINI DI V ELEMENTARE E I LORO GENITORI ORATORIO DELLA DOMENICA

PARROCCHIA SAN MARTINO



FRANCESCO E CARLO MARIA

C'è senz'altro una gran dose di novità nel papato di José Mario Bergoglio. Ma chi vede solo quell'aspetto, e applica solo categorie di tipo politico o comunque di comodo, figlie d'una cultura usa a distinguere tra cattolici «buoni», aperti alla modernità, e cattolici attaccati a tradizione, riti, potere, fa torto a lui e alla Chiesa. Papa Francesco è un uomo di Dio che s'è posto un compito di cui sa l'arditezza: trasformare in fuoco scoppiettante le braci che covavano sotto una pesante coltre di

cenere, la quale ha rischiato, anche in tempi recenti, di soffocare ogni afflato vitale, prima ancora che spinte riformatrici. Braci vive, però.

UN DEBITO DI RICONOSCENZA

Alcuni esempi li ha offerti lo stesso Papa. Ha citato due volte Carlo Maria Martini. Ed già è un bell'attestato per il cardinale scomparso meno di due anni fa trovarsi in una galleria che va da Francesco d'Assisi a Sant'Agostino, da San Paolo a Sant'Ignazio. A lui che fu Arcivescovo di Milano per oltre vent'anni in un periodo difficilissimo, Francesco esprime pubblicamente un debito di riconoscenza straordinario: l'aver per anni indicato ai pontefici allora regnanti, Wojtyla e Ratzinger, il modello di una Chiesa «sinodale», cioè un'istituzione in cui il Papa governa non da monarca assoluto, ma per «servizio», aiutato da vescovi e cardinali. Ascoltandoli e potendo contare sul loro apporto, il Papa diviene effettivamente capo di tutta la Chiesa, perché tiene conto delle voci di altri continenti, di altri bisogni, di altre sollecitazioni, rispetto a quel Vaticano ripiegato su se stesso e sulla gestione. E, come vescovo di Roma, senza cioè pretese egemoniche e di proselitismo («una solenne sciocchezza», dice Bergoglio) spiana la via a ecumenismo e dialogo interreligioso su cui Martini incentrò il suo episcopato, prendendosi più di un rimbrotto ufficiale in quanto poco attento, appunto, al proselitismo.

CHIESA SINODALE

Quando Martini, nel 1981, come bilancio del primo anno di episcopato e quindi dei contatti con Conferenza Episcopale Italiana e Santa Sede, cominciò a parlare di «Chiesa sinodale», dovette porre la sua intuizione personale e la via di sviluppo della Chiesa sotto la categoria del «sogno». Da uomo di fede e persona realista, oltreché prudente



gesuita, aveva capito che le sue argomentazioni non costituivano materia gradita ai vertici. Pose le sue idee come meta magari lontana, ma non tacque. E pagò di persona.

DUECENTO ANNI DA RECUPERARE

Ancora di «sogno» dovette parlare quasi vent'anni dopo, con amarezza e delusione verso il profilarsi del nuovo millennio quando cresceva la decadenza di forze di Wojtyla e aumentava il potere della «corte» come oggi Bergoglio chiama chi attornia il pontefice. E ancora fu non capito, da alcuni, avversato dai più, dagli stessi confratelli vescovi e cardinali riuniti in Sinodo. Martini ci credeva e non rinunciò mai al «sogno», che ora Bergoglio cerca di far camminare perché si trasformi in realtà. Nell'intervista dell'8 agosto 2012, pubblicata il 1° settembre, giorno successivo la morte, sul Corriere della Sera, col tono grave del lascito testamentario e del monito profetico indicò anche la via pratica: il Papa si contorni di 12 vescovi e cardinali se vuole che la barca di Pietro non venga sommersa dai flutti interni e da una società che non le crede più, indietro com'è di 200 anni su temi quali la famiglia, i giovani, il ruolo della donna. Martini tenne la barra del timone dritta sino all'ultimo. E per dare ancora più incisività ed elevatezza al suo dire aveva precisato che non sognava più «sulla» Chiesa, ma pregava «per» la Chiesa.

CHI E' "CONTRO"?

Le preghiere devono aver bussato molto in alto se il Conclave ha scelto Bergoglio e lui ha accettato dopo una crisi quasi mistica. Ma è certo che se Francesco riprende quei temi ed esprime riconoscenza pubblica a chi l'ha ispirato è perché Martini non era poi così solo e isolato come molta pubblicistica cattolica ha cercato di far credere per anni. A smentita dell'opinione pubblica ufficiale, fatta filtrare dai vertici della Santa Sede e della Conferenza episcopale italiana, e di un certo manicheismo laico cui è sempre piaciuto indicare un Martini «contro» Papa, dottrina, magistero, ecco che un grande fiume carsico scorreva sotto i sagrati, gli altari, i sacri palazzi. Erano quei vescovi e quei preti, quei laici e quei dirigenti o volontari di movimenti per i quali non v'era da temere affatto che la Chiesa perdesse potere temporale. A partire dal Convegno ecclesiale di Loreto del 1985 presieduto da Martini (e di quello di Palermo degli anni 70, con Martini, Lazzati e gesuiti quali padre Sorge) furono in molti a riconoscersi nell'immagine di una Chiesa che, oltretutto sinodale fosse povera tra i poveri, ispirata al vangelo delle Beatitudini, lievito e granello di senape.

PURIFICARE IL CUORE

Da parte di una componente della gerarchia si cercò di contrastare quel corso, di recuperare anzi la gestione diretta («clericale» la chiama ora Bergoglio) del potere e dei rapporti con la politica al momento della fine della Dc e della diaspora dei cattolici, in aperto dissenso con Martini che invece pensava sarebbe servita da «purificazione» la lontananza dei cattolici dal potere. Francesco riparte di lì, certo con le dichiarazioni ai giornali, ma anche con atti di governo interni (Segreteria di Stato, Ior, Gruppo degli 8 cardinali) e rivolti alla Cei. Ci si avvia, infatti, all'elezione del capo dei vescovi italiani da parte degli stessi vescovi, con maggioranze e minoranze, legittimazione del dibattito e di posizioni differenti, non più a designazioni ufficiali e gestione autocratica.

NESSUNO DISPONE DI DIO

Certo, si appresta a essere una Chiesa diversa quella che Francesco delinea e che già si

intravede. Ma se davvero sarà così anche alla cultura laica toccherà di compiere un po' di autocritica. Facciamo un esempio. Bergoglio ha dichiarato a Scalfari: «Io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio». Nel 2007 Martini disse in Conversazioni notturne a Gerusalemme: «Non puoi rendere Dio cattolico. Dio è al di là dei limiti e delle definizioni che noi stabiliamo». Si stracciarono le vesti in molti. Nel mondo cattolico ad alcuni parve quasi una bestemmia. Ma pure tra i laici molti sussultarono. Per quel libro Martini fu attaccato anche all'interno del Gruppo dell'Espresso, il Gruppo di Scalfari. E non fu né la prima né l'ultima volta.

METTERSI IN DISCUSSIONE E COLLABORARE

Ecco, il lavoro da fare è molto se si punta davvero a una società e a una politica in cui ciascuno possa dare il proprio contributo, per quello che può e sa. Con onestà e coerenza, disposto a mettersi in discussione. Allora stupore e ammirazione per il Papa saranno autentici e lo si aiuterà nelle riforme, in quanto vescovo di Roma, come lui tiene a ribadire, pastore di un popolo intero che con lui cammina. Esaltarlo troppo rischia di distanziarlo da quel popolo che per larga parte era già vicino alle sue idee e lo aspettava. E di danneggiare la sua opera.

Marco Garzonio

VACANZA ESTIVA IN MONTAGNA PER I RAGAZZI

1° TURNO 12 - 19 LUGLIO 2014

PER I RAGAZZI DALLA 3[^] ALLA 5[^] ELEMENTARE

2° TURNO 19 - 26 LUGLIO 2014

PER I RAGAZZI DELLE MEDIE

**GLI ADOLESCENTI POTRANNO PARTECIPARE AL SECONDO TURNO
PREVIO COLLOQUIO DEI GENITORI CON DON CALUDIO**

“CASA DEL PARCO DELL'ADAMELLO”

A Vezza d'Oglio (Bs)

**ISCRIZIONI IN ORATORIO ENTRO IL 11 MAGGIO DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 18.30 PRESSO IL BAR DELL'ORATORIO.
SEGUIRÀ UN VOLANTINO DETTAGLIATO**

SETTIMANA DELLA CARITÀ DAL 6 - 12 APRILE

SI RACCOGLIERANNO INDUMENTI E GENERI ALIMENTARI

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Il cammino di sobrietà e di preghiera della quaresima ci porti a celebrare il Sacramento della Misericordia nella verità della nostra vita.”